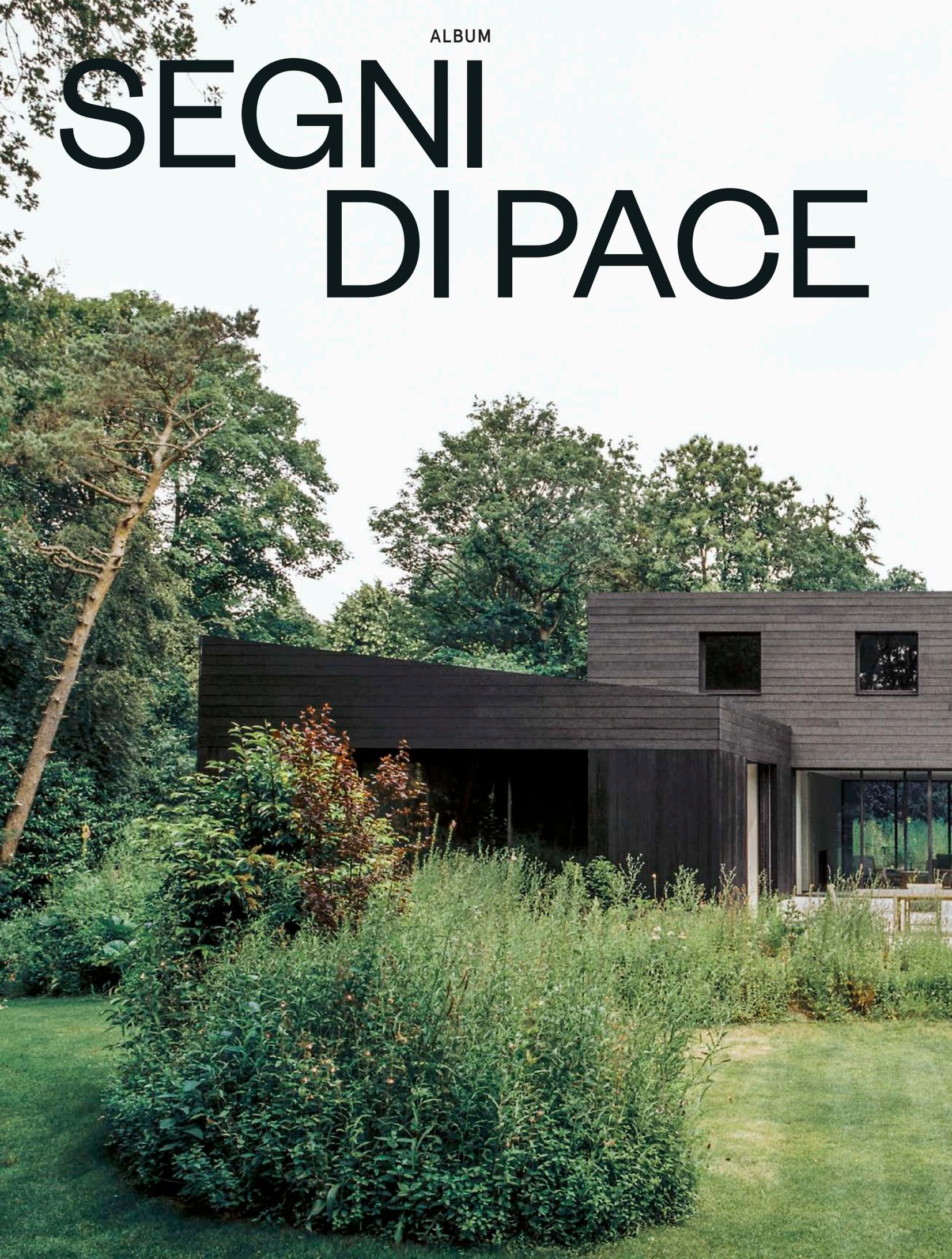


ALBUM

SEGN DI PACE



Testo Michele Falcone — Foto Matthieu Salvaing

**Materiali che migliorano con la patina del tempo e ambienti essenziali in stretto dialogo con l'esterno.
A 30 minuti da Amsterdam, il progetto dell'architetto Nicolas Schuybroek ha un obiettivo:
estendere il silenzio della natura all'intera costruzione**





La cucina è realizzata su disegno, come il tavolo da pranzo. Sospensione in ottone di Florian Schulz e sedie Grass in noce di George Nakashima (sopra). L'ingresso alla villa; la facciata è rivestita di legno fraké tinto nero spazzolato e verniciato opaco (a sinistra). Accanto alle scale che conducono alla zona notte, la seduta progettata per il centro culturale SESC Pompéia di San Paolo da Lina Bo Bardi e Giancarlo Pianti, Studio d'Arte Palma. Vicino alla vetrata, un antico sgabello giapponese (nella pagina accanto)



Nel grande living vetrato,
divano Extrasoft disegnato da
Piero Lissoni per Living Divani;
scrivania in rovere su misura,
lampade in ceramica smaltata
di Atelier Pierre Culot e tavolini
Utö Anni 30 di Axel Einar Hjorth.
Sullo sfondo, poltroncina Anni
70 di Lina Bo Bardi e Giancarlo
Palanti, Studio d'Arte Palma,
e sgabello K. J. Pettersson
& Söner in legno di pino







Una delle tre camere da letto con la poltrona di Axel Vervoordt e un quadro dell'artista francese Geneviève Asse. Lo sgabello è di Studio Goons (in questa foto). Nell'angolo lettura, scrittoio su misura in rovere e sedia Conoid in noce di George Nakashima (nella pagina accanto)





6

L'APPROCCIO OLISTICO DI VINCENT VAN DUYSSEN È STATO PER ME UNA GRANDE FONTE DI ISPIRAZIONE

Nicolas Schuybroek



L'architetto belga Nicolas Schuybroek, classe 1981. Dai 25 ai 30 anni ha collaborato con Vincent Van Duysen e nel 2011 ha aperto il suo studio a Bruxelles (sopra). Uno scorcio

dell'ala destra della VR House con la piscina indoor. Le pareti sono rivestite con argilla cruda idrorepellente e legno tinto nero, lo stesso utilizzato per la facciata esterna (nella pagina accanto)

Localizzarla è difficile anche con Google Maps. La casa è nascosta nella fitta vegetazione appena fuori Bentveld, un paese di mille abitanti a nord dell'Olanda. Per raggiungerla è meglio lasciare la tecnologia in tasca e seguire le indicazioni di chi la zona la conosce bene: «Ci sono arbusti, pini molto alti, bellissime dune, il terreno è sabbioso. È il tipico paesaggio dei polder, un tratto di mare prosciugato artificialmente attraverso le dighe. Luogo ideale per chi vuole vivere nella natura non lontano dalla città. Siamo a trenta minuti da Amsterdam», spiega l'architetto Nicolas Schuybroek, che ha firmato il progetto su commissione della VR House: «VR sono le iniziali dei proprietari. È una giovane famiglia di quattro persone desiderosa di lasciare il centro storico della capitale dei Paesi Bassi», aggiunge il classe 1981 nato e cresciuto a Bruxelles, dove nel 2011 ha fondato l'omonimo studio. Quel bambino che costruiva capanne sugli alberi in giardino è diventato un architetto di fama mondiale, impegnato in progetti anche oltreoceano. Fondamentali nel suo percorso professionale sia la visita al convento di Sainte-Marie de La Tourette disegnato da Le Corbusier nei pressi di Lione, che gli ha rivelato l'importanza di un uso sapiente dei materiali; sia il periodo di formazione trascorso ad Anversa al fianco di Vincent Van Duysen: «Ho collaborato con lui dai 25 ai 30 anni prima di aprire lo studio. Il suo approccio olistico all'architettura, al design e al paesaggio è stato una grande fonte di ispirazione per la mia evoluzione». La VR House è un chiaro esempio del punto di vista di Nicolas Schuybroek. Circa 700 metri quadrati su due livelli, senza nessun elemento decorativo. Parola d'ordine: semplicità. La casa è pensata principalmente per il rapporto tra interno e esterno. L'impatto paesaggistico che ha l'edificio con il contesto è nullo. L'idea era quella di integrarlo perfettamente nell'ambiente circostante con l'obiettivo di estendere il silenzio della natura all'intera costruzione. L'armonia è evidente, dentro o fuori non fa differenza. Dalla facciata in legno fraké tinto nero al travertino che riveste alcuni muri della casa: «Nei progetti utilizziamo pochissimi materiali perlopiù naturali che migliorano con la patina del tempo. Questo rende la nostra tavolozza abbastanza contenuta e ci costringe a essere estremamente attenti nella selezione e negli abbinamenti». Non è una questione di shooting, ma di equilibrio, di spazio e di luce. I colori volutamente tenui evocano sensazioni di tranquillità, le texture grezze sono un invito a toccare con mano, le enormi vetrate a guardare oltre: «È una sorta di esperienza sensoriale complessiva. E pensare che prima c'era una casa di cemento della metà Anni 70 terribilmente brutta e chiusa dal paesaggio, quasi priva di luce naturale e progettata in modo completamente estraneo al contesto», sottolinea. I lavori sono durati in tutto quattro anni, dal primo incontro con i committenti alla consegna. La costruzione terminata in appena 18 mesi. La casa è divisa in tre blocchi comunicanti. Il corpo principale al centro è destinato al soggiorno e alla zona studio, l'ala a sinistra alla cucina e alle due camere degli ospiti, mentre quella destra a piscina, sauna e alla stanza della tata con servizi. Al piano superiore, ci sono tre camere da letto e altrettanti bagni. «Ogni cosa, dai mobili alle opere d'arte, fino ai piccoli oggetti, è stata curata per e insieme ai proprietari. Alcuni pezzi come la cucina, il tavolo, una scrivania, i comodini e alcuni tavolini li abbiamo realizzati su misura». Altri sono firmati da grandi maestri come Lina Bo Bardi, Pierre Jeanneret e George Nakashima, uno dei più rinomati ebanisti e designer americani di tutto il Novecento. Pochi arredi, semplici. L'essenziale.

➤ NS-ARCHITECTS.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

